

Da parte sua, il gruppo di lavoro si è impegnato non solo ad acquisire con una certa urgenza tutti i dati disponibili sulle “politiche assistenziali” delle altre entità, ma anche per contattare qualche esperto in campo giuridico, suggerendo, nello stesso tempo, possibili e appropriati testi di riferimento sul tipo di quello di Anselm Grün. Nello stesso tempo sarà sua premura far emergere con più evidenza, a beneficio dei confratelli anziani, i valori della propria spiritualità, sollecitando chi di dovere a prestare la dovuta attenzione al problema dell'invecchiamento anche, non si stancano di ripetere i membri del gruppo, in ambito formativo, soprattutto negli incontri di formazione permanente. A questo scopo sarà compito del gruppo acquisire con esattezza alcuni dati su come ci si sta muovendo all'interno delle singole province in questo campo e sui possibili aiuti che i vari stati sono o non sono in grado di accordare.

Un eventuale opuscolo di sensibilizzazione delle varie realtà della congregazione a questo riguardo, anche se da solo non può certo bastare, non sarebbe comunque fuori luogo. Non si può certo rinviare all'infinito uno studio attento di tutti gli aspetti finanziari del problema, in modo da assicurare tutte le cure e l'assistenza necessarie anche a quelle entità che non dispongono di risorse. Potrebbero forse servire – perché no? – anche degli appositi *video* sulle persone anziane come memoria e testimonianza della loro vita, magari sullo sfondo di quelle case e di quelle opere fondate e sviluppatasi proprio grazie allo zelo apostolico di quelle stesse persone. Mentre il gruppo di lavoro potrebbe presto terminare il suo compito, sarebbe quanto mai opportuno che nel frattempo venisse nominata una persona – è il gruppo stesso a suggerirlo – sia nell'amministrazione generale che nelle province. Lo scopo è comprensibilmente quello di garantire la continuità nella riflessione, nel coordinamento e nella progettazione. Come i poveri di cui parla il Vangelo, così anche i religiosi/e anziani, in numero ancora forse maggiore, saranno sicuramente sempre con noi.

Angelo Arrighini



I comboniani e la loro missione in Europa

UN PROGETTO DI MISSIONE GLOBALE

L'Assemblea europea di animazione missionaria e evangelizzazione dei missionari comboniani si è interrogata sul proprio ruolo, oggi, in Europa. Un modello di missione da rivedere per rispondere alle esigenze attuali.

Come identificare nuovi progetti comuni da realizzare in Europa? È la domanda che si sono posti i comboniani nell'*Assemblea europea della evangelizzazione e animazione* che hanno tenuto a Pesaro dal 7 al 16 febbraio scorso. Di fronte alle tante novità che hanno caratterizzato gli ultimi decenni del vecchio continente, i comboniani da tempo si stanno interrogando su come rispondervi a partire dalla loro vocazione e carisma missionario. Provocati da uno specifico invito del capitolo generale del 2009, una cinquantina di missionari comboniani, insieme a laici che con loro condividono il carisma e la loro spiritualità, si sono domandati quale sia il loro posto oggi all'interno della società e delle chiese d'Europa, aiutati in ciò da alcuni esperti, come il biblista Alberto Maggi, l'economista Santo Vicari, il direttore della Radio vaticana Séan-Patrick Lovett, il catecheta Enzo Biemmi e il direttore della rivista *Popoli e missioni*, il comboniano Giulio Albanese.

Ascolto e progettazione

Il lavoro assembleare si è sviluppato lungo due direttrici: quella dell'ascolto, della condivisione di esperienze e prospettive a livello provinciale e interprovinciale, e quella della formulazione di progetti concreti per la presenza comboniana in Europa.

La sezione di ascolto – in particolare dei relatori sopra citati – ha sottolineato l'essenzialità della parola di Dio come fondamento di ogni progetto missionario, vista soprattutto l'attuale situazione a livello mondiale, dove prevale la legge di mercato, cinica e indiscutibile, dove domina la finanza con la logica intrinseca che inevitabilmente favorisce l'arricchimento dei soliti pochi, rende difficile una convivenza pacifica e solidale e mina il futuro delle nuove generazioni.

Per un valido progetto missionario, si è detto ancora, è necessario comprendere maggiormente il valore

della comunicazione e apprenderne le modalità più efficaci, vista la necessità di un “secondo” annuncio al nostro vecchio continente, dove tutte le chiese, al di là della loro identità confessionale, faticano a intercettare le coordinate di una effettiva comunicazione con l’europeo medio, che sembra organizzarsi bene la vita anche senza Dio.

Di particolare rilevanza è stato l’intervento del superiore generale, p. Enrique Sánchez González, che ha parlato da Roma attraverso un contatto video.

Nel suo intervento, egli ha posto all’attenzione dell’assemblea due aspetti:

1) *non rimanere in una missione che conosciamo e che viviamo da protagonisti e da padroni*, poiché questa è una modalità che non funziona più. La sfida per aprirsi a un nuovo modello di missione, ancora tutta da scoprire nelle sue forme, è di «aprirsi a nuove forme di vita personale e comunitaria», che il superiore generale identifica soprattutto «nell’annuncio della parola di Dio, l’invito a fare esperienze di comunione e di fraternità, di riscoprirsi fratelli e sorelle capaci di inventare una vita nuova che nasce dal Vangelo e dall’incontro con il Signore»;

2) *come missionari e come comboniani oggi non possiamo rispondere a tutte le richieste, a tutte le urgenze*: anche se può rivelarsi un compito difficile, «dobbiamo essere umili e fare delle scelte che ci fanno soffrire», in particolare «dobbiamo andare dove c’è un forte bisogno di Dio», e farlo imparando a collaborare come province comboniane d’Europa. Secondo p. Sánchez, «la sfida è quella della *testimonianza*», poiché ciò che provoca la curiosità e l’interesse della gente non è tanto il fare, «ma *lo stile di vita*, i valori che portiamo dentro, fondamento del nostro agire». Apertura, comunione, vita comunitaria forte: sono gli ingredienti indispensabili per una missione che risponda ai bisogni dell’uomo europeo oggi, alla sua «povertà fatta di vuoto, di mancanza di senso di vita, di preoccupazione esagerata per il



Padre Enrique Sánchez

benessere, la comodità»...

Perciò, ha insistito il superiore generale, «abbiamo un servizio da fare partendo dal nostro essere uomini di Dio», e ciò richiede «un cammino di ricerca e di conversione», poiché «dobbiamo finirlo con un agire che non è in sintonia con l’essere uomini di Dio».

Nuovi stili di presenza

Per chi ha scoperto la propria vocazione missionaria in un modello che contemplava l’andare tra i pagani in terre d’oltremare, è un’impresa non facile cercare un nuovo ruolo missionario nel vecchio continente. Ma le trasformazioni degli ultimi cinquant’anni – ha fatto notare p. Zolli, membro del coordinamento dell’Assemblea – hanno contribuito a una rilettura del modello di missione che per alcuni secoli ha caratterizzato la vita della Chiesa.

Raccogliendo germi di rinnovamento già presenti nella Chiesa, il concilio Vaticano II aveva riconosciuto come elemento qualificante la propria identità l’apertura al mondo, il dialogo con la società e le altre religioni, l’impegno per la giustizia, la pace, la riconciliazione, la scelta dei poveri, la centralità della parola di Dio più che la dottrina, la celebrazione liturgica legata alla vita e alla partecipazione alla comunità al mistero pasquale più che all’adempimento di precetti e servizi di culto. Ma «l’entusiasmo iniziale e il movi-

mento di rinnovamento – ha ricordato p. Zolli – è andato man mano scemando, anche perché parte della gerarchia ecclesiastica lo ha frenato, spesso svuotando il messaggio e la portata del concilio e tornando su posizioni preconciliari, a volte anche reazionarie e oscurantiste, specialmente nell’ultimo trentennio». Tutto questo «ha messo ancora più in difficoltà il mondo missionario e aumentato lo smarrimento anche in larghi segmenti di cattolici, non potendo più contare sul supporto di un paradigma teologico-pastorale adeguato per affrontare le sfide epocali».

Se a ciò si aggiunge il panorama squallido della scena mondiale, risultato di una scelta liberista e mercantile da parte della società delle nazioni, si concretizza un mondo in cui il valore della persona è stato surclassato da quello del denaro che, nei “giochi” finanziari e di borsa, vede protagonista la spregiudicatezza e la stoltezza di persone e nazioni. «La crisi finanziaria e sistemica di

BATTISTA CADEI

Testimoni di Geova: che fare?

Un’introduzione pratica
NUOVA EDIZIONE

Il mondo dei Testimoni di Geova è tanto variegato quanto poco conosciuto. Nella nuova edizione rivista e aggiornata dall’autore, l’agile testo aiuta chi ha rapporti con i seguaci di questo gruppo religioso, presentandone la dottrina, il vissuto, l’organizzazione. Con alcune indicazioni pratiche sul modo di comportarsi nelle situazioni più ricorrenti.

«PEDAGOGIA DELLA FEDE» pp. 88 - € 6,00

www.dehoniane.it

EDB 50
Edizioni Dehoniane Bologna

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

questi ultimi anni, la ribellione e l'esodo dei poveri ha riportato al centro l'urgenza e la necessità di cambiare stile di vita, di nuove prospettive e ri-partire per un rinnovamento nella visione della missione e del ruolo della chiesa missionaria nel vecchio continente e nel mondo intero». La situazione attuale del mondo globalizzato, ha reso ormai necessario il ricorso alla formula di *worldwide mission*, missione globale, intendendo con ciò che la missione «può e deve esser vissuta ovunque, in ogni continente, inculturandosi nelle realtà locali e dando risposte efficaci alla sete di giustizia, pace e riconciliazione».

Si tratta di una grande novità, che esige trasformazioni nella mentalità e nello stile di vita che costano non poco. Abituata a inviare missionari, l'Europa deve ora accogliere milioni di immigrati che cercano un'opportunità per vivere meglio e in modo più libero; faro di civiltà e di fede, il nostro continente deve ora mettersi alla scuola di altri popoli e culture, per quanto questo possa urtare o meno la nostra suscettibilità. I com-

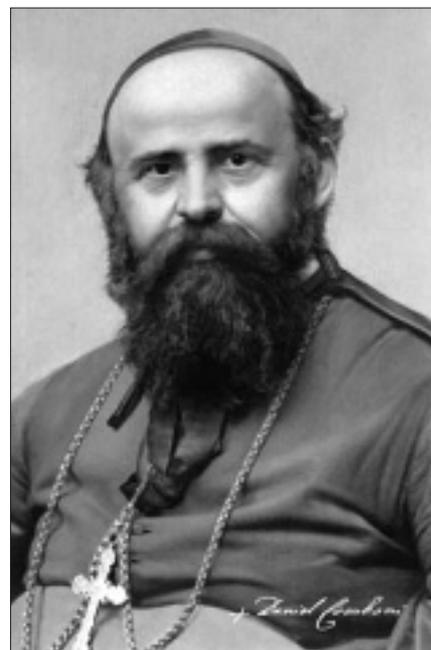
boniani hanno deciso di vivere questo capovolgimento di prospettiva, riconoscendo che la loro missione li spinge all'incontro e alla condivisione, oltre ogni resistenza, sospetto, esclusione o violenza nei confronti dell'altro.

P. Zolli identifica almeno tre atteggiamenti caratterizzanti questo passaggio evolutivo del modo di vivere la missione.

Anzitutto, «inserirsi e vivere sempre di più tra la gente, promuovendo rapporti umani e vitali: di ascolto, di fiducia, di rispetto e di condivisione di vita, pronti a dare ragione della nostra speranza. L'opera comboniana ha un grande vantaggio e non lo deve inventare: nel suo DNA ha sempre saputo che la missione va fatta a partire dal "cuore", attraverso una convivenza comunitaria, ispirata ai "cenacoli", piccoli centri di vita e di preghiera, di condivisione e di ricerca, inseriti tra la gente, non importa se nei villaggi, nelle foreste o nelle periferie delle città, certo non in strutture grandi e immobili ingestibili. Piccoli nuclei di accoglienza e inclusione, aperti alla presenza e convivenza di uomini e donne, laici e consacrati, sposati e celibi o nubili, ispirati al carisma comboniano e mostrando con la stessa presenza sul territorio la freschezza e la novità della proposta evangelica».

In secondo luogo, «essere attenti ai segni dei tempi e dei luoghi, con cuore e occhi contempla-attivi. Respingendo la mercificazione secondo le leggi del mercato, adottando uno stile di vita sobrio, sostenibile, rispettoso dell'ambiente e soprattutto solidale con i poveri. Pronti alla condivisione di vita e della conoscenza acquisita, come ospiti, in diversi ambienti culturali presso altri popoli e nazioni. Fare la scelta preferenziale degli immigrati, profughi e rifugiati politici e di quanti sono alla ricerca di condizioni di vita in abbondanza». E «dedicare tempo, energie e mezzi al mondo giovanile, soprattutto a quei giovani che sono condannati a una vita precaria e derubati del loro futuro».

Infine, «rivestirsi di coraggio, di *parresia* e di trasparenza nel rapporto con i rappresentanti delle istituzioni, sia ecclesiastiche, come con le auto-



Padre Daniele Comboni

rità all'interno delle stesse congregazioni missionarie; con gli amministratori, i politici e gli operatori sociali».

«È tempo di semina!»

Con queste parole, presenti nelle *Regole* del 1871, san Daniele Comboni esortava i suoi missionari a dare tutto, senza risparmio e senza calcolo, animati semplicemente dal desiderio di contribuire con il dono totale di sé, nel nascondimento, all'opera della Provvidenza. Non si è mai fuori dalla logica del Vangelo quando si sceglie di vivere incarnati e al servizio dell'uomo, e i comboniani hanno percepito che è in questa linea carismatica del Comboni che si deve continuare.

«In una missione sempre più globale – fa notare p. Zolli – il rinnovamento non arriverà dall'alto, né sarà promosso da chi esercita la *leadership*, oggi purtroppo molto impaurita e spesso in trincea, nella difesa di privilegi di casta accumulati nel tempo e gelosa di paradigmi obsoleti e inefficaci per affrontare le sfide epocali. Il rinnovamento verrà dal basso, a partire dalla testimonianza di questi piccoli gruppi inseriti sul territorio, specialmente ai margini e tra gli emarginati». Il ruolo del governo dovrebbe essere di promuovere, decentrare, per valorizzare le intuizioni e le

FLÁVIO CAVALCA DE CASTRO

Coppia in dialogo

Il testo non si limita a esporre l'importanza del dialogo nel matrimonio, ma trasmette consigli pratici per rendere concreto questo stile di vita nella quotidianità, luogo e appuntamento irrinunciabile dell'amore che unisce. Un contributo prezioso per le coppie e per chi le sostiene nelle loro difficoltà di intesa.

«SPIRITUALITÀ CONIUGALE» pp. 88 - € 7,50

www.dehoniane.it

EDB 50
Edizioni Dehoniane Bologna

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099

iniziative dei singoli e delle comunità impegnate sul campo, responsabilizzando, promuovendo la convergenza del contributo di tutti in un'unica visione, profetica e realizzativa, in un coinvolgimento effettivo anche del movimento dei laici comboniani.

Pastorale giovanile missionaria, internazionalizzazione delle comunità, collaborazione con i laici anche nella riflessione teologica e pastorale, necessità di trasparenza etica nelle scelte economiche e finanziarie, riduzione delle strutture, comunità di frontiera... sono aree che i partecipanti all'Assemblea hanno evidenziato e raccomandato ai superiori maggiori come punti su cui tornare. I lavori dell'Assemblea hanno condotto alla formulazione di tre progetti concreti per la missione Europa: un centro europeo di comunicazione, probabilmente a Londra; l'impegno *con e tra* gli immigrati, anche con scambi di personale con altri continenti; un centro di spiritualità e riflessione sulla missione, a Limone del Garda, paese natale del Comboni.

Enzo Brena



Intervista a p. Samir (28 febbraio 2012)

PRIMAVERA ARABA REALTÀ O ILLUSIONE?

Sugli sviluppi in atto nel mondo arabo e sulla piega che hanno preso gli avvenimenti, abbiamo intervistato il p. Samir Khalil Samir, uno dei massimi esperti di islamologia a livello internazionale. Come leggere l'attuale situazione?

A un anno dall'esplosione della "primavera araba", questo movimento sta mantenendo le sue promesse? Dove sta andando in relazione allo sviluppo della democrazia e alla tutela delle minoranze religiose nella regione?

«La primavera araba è stata un movimento giovanile popolare e piuttosto secolare. Secolare, però religioso. Mi spiego con un esempio: in Egitto i giovani dicevano di essere tutti credenti, musulmani e cristiani. Ed è vero! Ma aggiungevano anche: "lasciateci praticare la nostra fede secondo le nostre intenzioni; non venite a imporci il fatto che, per mostrare il nostro essere veri credenti musulmani o cristiani, dobbiamo vestire, mangiare, pregare come conviene... noi crediamo in Dio, nella espressione della nostra fede, o islamica o cristiana, non vogliamo però essere manipolati facendoci imporre le modalità di attuazione del nostro credo religioso".

In effetti questi gruppi giovanili sono nati in modo più o meno spontaneo, non come partiti organizzati ma come realtà provenienti da tutte le parti del paese (Egitto, Tunisia ecc.), e quindi non c'era una *leadership* al loro interno. Perciò, quando è venuto il momento di organizzare la fase successiva alla prima ribellione, tra di loro si sono manifestate le identità e si sono divisi in decine di partiti. In questo contesto, i *Fratelli musulmani*, sorti in Egitto già nel 1928, hanno mostrato la loro lunga esperienza organizzativa; in Tunisia invece sono arrivati in soccorso dall'Inghilterra membri di un importante gruppo religioso islamico. Perciò in poco tempo queste realtà, con un discorso religioso intelligente e aperto, sono riuscite a comunicare il messaggio che solo la religione può salvare il paese, perchè viene da Dio. Questi gruppi hanno vinto, perchè hanno una organizzazione collaudata, una propaganda ben studiata e, il quadro è molto chiaro nell'area egi-

GELASIO DI ROMA

Lettera sulle due nature

Introduzione, testo, traduzione
e commento a cura di Rocco Ronzani

All'interno delle dispute cristologiche del suo tempo si inserisce l'*Epistula* di Gelasio, vescovo di Roma dal 492 al 496, in difesa della formula delle due nature di Cristo ribadita dal concilio di Calcedonia nel 451. Frutto di un'attenta revisione critica e di un lungo lavoro di ricerca, il testo è accompagnato da un'ampia introduzione, un'accurata traduzione e un ricco commento.

«BIBLIOTECA PATRISTICA» pp. 352 - € 32,00

www.dehoniane.it

EDB 50
Edizioni Dehoniane Bologna

Via Nosadella, 6
40123 Bologna
Tel. 051 4290011
Fax 051 4290099